

PARADISE LOST

John Milton

Better to Reign in Hell than Serve in Heaven

[...] “È questa la regione, questo il suolo, il clima,”
disse allora il perduto Arcangelo, “Questa la sede
che dobbiamo cambiare con il paradiso, questa dolente oscurità 20
con quella celestiale luce? Sia così, poiché colui
che ora è sovrano può disporre e ordinare
cosa deve essere giusto: più lontani da lui meglio è,
a lui che la ragione rendeva uguali, e che la forza ha reso supremo
sopra i suoi uguali. Addio, felici campi, 25
dove la gioia per sempre dimora! Salve, orrori, salve
infernale mondo; e tu profondissimo inferno,
ricevi il tuo nuovo proprietario: uno che porta
una mente che mai muterà nei luoghi o nel tempo.
La mente è il proprio luogo, e in sé 30
può fare un paradiso dell’inferno, un inferno del paradiso.
Che importa dove, se rimango sempre me stesso;
e cosa dovrei essere, se non sono per nulla inferiore a colui
che il tuono ha reso più grande? Qui almeno 35
saremo liberi; poiché l’onnipotente non ha edificato
questo luogo per la sua invidia, non ci caccerà da qui:
qui possiamo regnare sicuri, e a mio giudizio
regnare è una degna ambizione, anche se in inferno:
meglio regnare all’inferno che servire in paradiso.
Ma perché lasciamo allora i nostri fedeli amici, 40
gli alleati e i partecipi della nostra perdita,
giacere così stupiti nell’immemore stagno,
e non li chiamiamo a condividere con noi la loro parte
in questa infelice dimora, o ancora una volta
raccolgendo le armi, a tentare ciò che può essere ancora 45
riconquistato in cielo, o ancora di più perduto nell’inferno?”